

POLITECNICO DI TORINO
FACOLTA' DI ARCHITETTURA 1
Corso di Laurea in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

Il cotto come materiale da rivestimento in architettura: esempi di restauro in Piemonte

di Iolanda Mele

Relatore: Cesare Romeo

Correlatore: Luisa Stafferi

Il cotto è un materiale antichissimo, utilizzato in tutta Italia ed in ogni epoca storica, ma è soprattutto durante il Medioevo e soprattutto nell'Italia Settentrionale, che questo materiale ha trovato la sua massima espressione artistica. Nonostante i materiali laterizi, e ceramici in genere, siano stati e siano tuttora i protagonisti della tecnica costruttiva del nostro Paese, nonostante l'impiego diffuso del cotto architettonico in Italia, pochi sono fino ad oggi gli studi specifici su questo materiale.

La tesi rientra nel tentativo di arricchire le conoscenze su questo materiale, poco studiato in passato, forse perché identificato come sinonimo di arte povera, intervenendo su diversi punti:

- 1) viene trattato il cotto come materiale da rivestimento di facciata, la sua storia, con particolare riguardo al Piemonte, i diversi metodi di produzione e le diverse metodologie di fabbricazione, procedendo ad una classificazione di elementi in cotto della Provincia di Torino, per la formulazione di schede dettagliate utilizzate per analizzare le decorazioni degli edifici esaminati nella tesi: la chiesa di Santa Maria Assunta di Chivasso, la Casa del Conte Verde di Rivoli, la chiesa di Sant'Antonio di Ranverso presso Buttigliera Alta (TO). Le schede forniscono in maniera dettagliata le caratteristiche proprie di ogni formella individuata nei casi analizzati, definendone anche le dimensioni e, ove possibile, la percentuale di reintegrazione delle formelle a causa dei restauri subiti in passato;


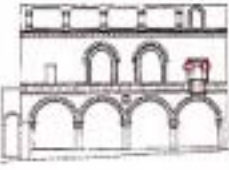


Scheda tipologica			E.2.1	
Soggetta: casa del Conte Verde - Rivoli. Tipologia delle formelle in cotto della facciata				
	Tipologia	Figura antropomorfa: putto sbocciante da corolla fiorita e leone accucciato sul traliccio orizzontale	Inserimento nel contesto 	Percentuale di reintegrazione: 0%
	Lavorazione	Pezzi unici		
	Finitura superficiale	Invetriatura/colore		
	Tecniche produttive	Foggiate entro stampi in unico pezzo e rifinito a mano prima della cottura		
	Funzione	Decorativa		
		N° formelle: 2		
	Tipologia	Figura antropomorfa: traliccio di foglie avvolgente un fusto centrale e viti ferriavili	Inserimento nel contesto 	Percentuale di reintegrazione: 0%
	Lavorazione	Seriale		
	Finitura superficiale	Colore: strato nocciolo legato con cascina o colla animale		
	Tecniche produttive	Foggiate entro stampi in unico pezzo e rifinito a mano prima della cottura		
	Funzione	Decorativa		
		N° formelle: 118		
		Dimensioni: 40x33		

Fig.1 : esempio di schedatura degli elementi decorativi in cotto della Casa del Conte Verde a Rivoli

2) viene affrontato quindi il problema del restauro di questo materiale, prendendo in considerazione due momenti principali nella storia della terracotta architettonica:

- il periodo che va dalla fine dell'Ottocento al primo ventennio del Novecento, l'epoca degli interventi del D'Andrade e dei suoi collaboratori su molti edifici medioevali piemontesi, in quel clima di revival del Medioevo e di riscoperta di un materiale che l'avvento del barocco aveva relegato in secondo piano. Gli interventi ottocenteschi erano caratterizzati da uno studio accurato della storia dell'edificio, e la tendenza dei restauratori del passato era quella di riportarlo alle forme originali, anche se ciò comportava il più delle volte il rifacimento di intere parti e la totale reintegrazione di elementi degradati o mancanti con copie perfette per colore, forma e caratteristiche fisiche;
- altro periodo importante per uno studio della storia del restauro del cotto è il periodo che va dagli anni '70 del Novecento fino ai nostri giorni, periodo caratterizzato dalla sperimentazione di nuove tecnologie di intervento sul cotto con l'uso di prodotti chimici.



Fig.2: La chiesa di Sant'Antonio di Ranverso prima e dopo l'intervento reintegrativo di Cesare Bertea del 1914-20

La chiesa di Santa Maria Assunta è uno dei primi esempi in Piemonte dell'utilizzo di queste tecniche nel restauro, e di conseguenza una delle testimonianze che permette oggi di valutare l'efficacia di tali prodotti (in questo caso resine silicatiche) dopo trent'anni dal loro impiego – elemento importante per valutare la garanzia di durata nel tempo che tali prodotti possono offrire -.

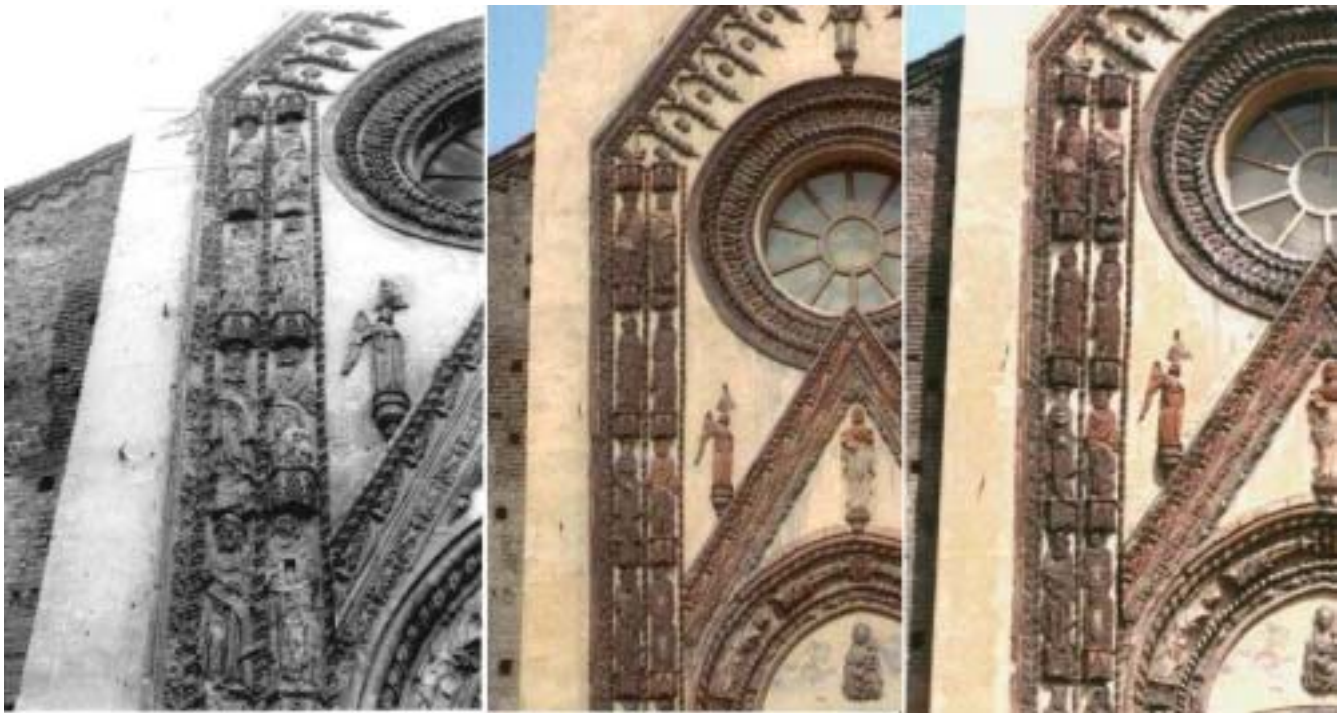


Fig. 3: la chiesa di Santa Maria Assunta di Chivasso, prima dell'intervento della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte nel 1971, dopo tale intervento e nel 2001

I casi presi in esame presentano problematiche diverse, ma nel complesso raccolgono la quasi totalità dei tipi di degrado a cui il materiale è soggetto, e l'analisi delle metodologie di intervento applicate, e quindi applicabili. Non si ha certo la presunzione di poter definire concetti o comportamenti unici o assoluti: si opera di volta in volta esaminando l'oggetto del restauro in tutte le sue parti per stabilire quale sia il metodo più consono in una particolare situazione.

I casi vengono analizzati associando ad uno studio puntuale delle caratteristiche tipologiche e di produzione del "cotto architettonico", ed all'analisi degli interventi di restauro su edifici che presentavano anche diverse caratteristiche di degrado, la verifica dello stato conservativo del materiale dopo diversi anni dall'ultimo restauro subito.

Gli interventi descritti nella tesi rappresentano alcuni esempi della possibilità di eseguire opere di restauro applicando queste metodologie.

Per ulteriori informazioni scrivere a jolemele@virgilio.it